

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

# Molte novità in Borsa Ma crescono gli «abbandoni»

La Borsa si lascia alle spalle la prima scadenza tecnica di settembre con un ulteriore calo dello 0,71. La scadenza premi ha visto ancora una volta la prevalenza degli abbandoni che hanno riguardato circa il 75% dei contratti. Segno, anche questo, di una persistente disaffezione verso il mercato di piazza degli Affari. Domani giornata di riporti per i quali è previsto un aumento dei tassi dello 0,50%.



Umberto Agnelli

BRUNO ENRIOTTI

Il mercato azionario non è stato certo avaro di novità questa settimana per quanto riguarda i movimenti nelle società e quindi nella mappa del potere economico. Ma nonostante questo il ciclo di settembre del mercato azionario si sta concludendo con una perdita generalizzata e non sono in vista prospettive di miglioramento. Pesa sempre sulla Borsa la mancata soluzione del problema cruciale delle azioni Fiat già di proprietà della Ilica Laffico. Un anno fa il collocamento di queste azioni non è andato a buon fine ed esse sono rimaste invendute in parecchie banche, mentre il prezzo delle circa 16 mila lire di allora è sceso a 10.500 lire, perdendo in un anno oltre il 35%. Lo stesso Umberto Agnelli, commentando nei giorni scorsi l'ingresso del gruppo Fiat, attraverso la Ilica, nella multinazionale dell'alimentazione Dan Danone, ha detto apertamente che il problema del collocamento delle azioni ex Laffico è rinviato a tempi borisicisti migliori. Queste Fiat invendute costituiscono una specie di «tappo» che blocca ogni velleità di ripresa del mercato azionario perché banche e finanziarie se non vogliono avere grosse perdite devono tenere i titoli invenduti nelle casseforti. Assieme a quella delle Fiat

c'è la sorte delle azioni della Farmiterba a vivacizzare l'interesse degli operatori di piazza degli Affari. La quotazione di queste azioni era stata sospesa il 1° settembre dopo che Montedison ha annunciato di voler effettuare una Opa (offerta pubblica di acquisto) per rastrellare il 25% di azioni non possedute per fini che non sono stati ancora chiariti. Il ritorno delle azioni Farmiterba in Borsa, avvenuto venerdì, non ha contribuito a rendere più chiara la situazione. C'è chi teme infatti che la Opa prelude ad una vendita totale della chimica farmaceutica Montedison ad un gruppo straniero, forse americano, per sanare l'indebitamento Montedison che dalle ultime risultanze di bilancio appare salito a livelli abnormi. Contemporaneamente alla Opa per Farmiterba Montedison annunciava l'ampliamento della partecipazione in Himont, per una spesa che pare si aggiri sui 1.900 miliardi. Indebitamento e annuncio Himont hanno penalizzato sul finire della settimana il titolo Montedison che ha subito un arretramento, sia pure contenuto. Nonostante i grossi rastrellamenti effettuati da Raul Gardini, Montedison resta ancora un titolo di massa su cui il mercato fa premio per i suoi giochi speculativi. In un mercato dei titoli che

ha visto nella scorsa settimana un'ulteriore riduzione del volume di affari (-19% in termini di numero e -22% in termini di controvalore) l'attenzione degli operatori si è accentrata sulle Mondadori che in cinque sedute hanno messo a segno un rialzo dell'8,94%, in vista della prima quotazione della Ame Finanziaria (la finanziaria della famiglia Mondadori) prevista per martedì. L'accenno dell'interesse sul titolo del gruppo Mondadori fa tornare di attualità le voci di un passaggio di mano della proprietà della più importante azienda editoriale italiana. Il rialzo delle Mondadori ha determinato il progresso del 2,04 registrato dall'intero comparto cartario-editoriale. In netto calo, nella settimana che si è chiusa, i titoli del comparto bancario a causa dei crescenti ordini di vendita che giungono sia dall'estero sia da diversi fondi di investimento

La settimana dei mercati finanziari

AZIONI	ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA			Quotazione 1987	
	Quotazione	Variazione % settimanale	Variazione % annuale	Min.	Max.
MONDADORI	19.240	+8,95	+12,82	16.540	21.144
FARMITALIA ORD.	12.510	+8,78	-7,65	9.000	12.510
IFIR PRIV.	21.730	+4,37	-25,83	20.820	29.500
FIAT ORD.	10.505	+1,65	-21,58	10.150*	13.695*
PIRELLI SPA ORD.	4.088	+1,44	-21,38	4.030	5.750
CIR ORD.	6.200	+1,17	-41,33	6.030	7.155
UNIPOL PRIV.	24.700	+0,86	+1,69	23.400	29.800
SAI ORD.	21.695	+0,86	-16,32	20.400	23.100*
SIP ORD.	2.160	+0,51	-38,96	2.000	2.290
ASSITALIA	29.220	-0,24	n.v.	21.800	34.300
OLIVETTI ORD.	11.203	+0,17	-35,34	10.780	14.700
SIP RISF.	2.261	-0,02	-30,02	2.100	2.940
FIAT PRIV.	6.180	-0,02	-30,55	6.100*	8.110*
GENERALI	122.550	-0,44	-42,06	117.200	141.800
SNIA SPD ORD.	3.102	-1,25	-43,03	3.100	4.899
ITALCIMENTI ORD.	102.100	-1,25	-43,03	71.350	114.500
INIZIATIVA META ORD.	11.400	-1,30	-43,49	11.000	18.350
RAS ORD.	54.250	-1,35	-6,54	53.700	70.000
STET RISF.	2.887	-1,46	-40,22	2.750	4.510
GEMINA ORD.	1.870	+1,57	-35,73	1.870	2.815
MONTEDISON ORD.	2.280	-1,71	-8,34	2.105	3.000
MEDIABANCA	225.300	-2,14	-15,86	221.600	292.500
YORO ORD.	25.750	-2,15	-25,24	24.000	36.800
FIDIS	9.100	-2,35	-25,11	9.000*	12.379*
STET ORD.	2.910	-2,65	-41,44	2.830	5.210
ALLEANZA ORD.	66.100	-2,78	-8,89	64.700	82.000
FONDIARIA	63.750	-3,25	-25,88	61.800	80.500
BENETTON	18.150	-3,77	+7,50	15.095*	20.429*
COMIT ORD.	2.755	-4,06	-35,99	2.755*	4.405*
CREDITO I. ORD.	1.750	-4,82	-31,40	1.750*	2.800*
Indice Fideuram storico (30/12/82=100)	381,7	-0,70	-16,52		

\* Quotazioni rettificata per aumento di capitale

Gli indici dei Fondi

FONDI ITALIANI (2/11/85=100)	Valore	Variazione % settimanale	Variazione % annuale
Indice generale	180,68	-0,38	-3,04
Indice Fondi Azionari	216,14	-0,38	-6,34
Indice Fondi Bilanciati	183,45	-0,32	-4,12
Indice Fondi Obbligazionari	143,22	-0,14	+4,80
FONDI ESTERI (31/12/82=100)			
Indice generale	340,85	-0,82	-7,81

La classifica dei Fondi

I primi 5			Gli ultimi 5*		
FONDO	Var. % annuale	FONDO	Var. % annuale		
1) EURO VEGA	+8,23	85) VISCONTEO	-8,52		
2) INTERB. REND.	+7,44	86) CASH M. FUND.	-9,05		
3) CESTELLE M.	+6,91	87) INTERB. AZ.	-9,24		
4) ARCA RR	+6,59	88) FONDATIVO	-9,80		
5) ALA	+6,23	89) PRIME CAPITAL	-11,99		

\*Anteprima: classifica invertita, con numerazione progressiva

A CURA DI STUDI FINANZIARI



Inflazione

# Italia al 7° posto tra i paesi con tasso più elevato

ROMA. Tasso d'inflazione: l'Italia è al settimo posto nella classifica dei paesi industrializzati occidentali con maggior tasso. I tassi più elevati si registrano nei paesi scandinavi. E quanto emerge dalle tabelle sull'incremento annuo dei prezzi al consumo calcolati per il primo trimestre '87 e pubblicato in questi giorni dal Fondo monetario internazionale. Nella classifica dei paesi con i prezzi più «reddi» del mondo industrializzato sono a pari merito l'Olanda e il Giappone con un tasso negativo, cioè una diminuzione dell'inflazione dell'1,2%. Anche Germania e Lussemburgo hanno visto scendere i prezzi nei primi tre mesi dell'anno. I tassi di inflazione più elevati, invece, si registrano, come dicevamo, nei paesi scandinavi con la Nuova Zelanda in testa (+16,3%). Seguono l'Islanda e la Norvegia rispettivamente con +13,4% e +10,0%.

Le tabelle del Fmi forniscono inoltre dati, relativi al primo trimestre '87, sul tasso d'inflazione dei paesi al di fuori del «club» di quelli industrializzati. Il più elevato tasso d'aumento dei prezzi al consumo spetta alla Jugoslavia con il 103,4%. Seguono alcuni paesi latinoamericani: l'Argentina con il 98,3%, il Perù con il 66,6%, l'Uruguay con il 65,5%, il Brasile con il 62,1%. Il Fondo fornisce anche dati sul tasso d'inflazione medio dei paesi in via di sviluppo. L'elenco comunque non riguarda tutti i paesi membri del Fondo. Mancano, ad esempio, dati aggiornati sul tasso d'inflazione del Nicaragua, che nel 1985 aveva un'inflazione al 45%. Il Fondo monetario internazionale ha comunque tenuto una classifica dei 15 paesi membri in via di sviluppo a maggior tasso d'inflazione nel 1986. Dalla classifica emerge che è stato il paese con il maggior tasso d'inflazione è stato la Bolivia (+185,0%). Seguono il Brasile e l'Argentina rispettivamente con +145,2% e +90,1%. Il paese con i prezzi «più freddi» è invece la Turchia (-34,6%), seguita dalla Somalia con +35,8%. La Jugoslavia in questa classifica relativa all'86 occupa il 7° posto con +70,3%.

Paesi industrializzati

1) Nuova Zelanda	+ 16,3
2) Islanda	+ 13,4
3) Norvegia	+ 10,0
4) Australia	+ 9,8
5) Spagna	+ 8,1
6) Danimarca	+ 4,9
7) Italia	+ 4,3
8) Canada	+ 4,0
9) Gran Bretagna	+ 3,9
10) Finlandia	+ 3,7
11) Svezia	+ 3,5
12) Irlanda	+ 3,4
13) Francia	+ 3,2
14) Usa	+ 2,2
15) Belgio	+ 1,1
16) Svizzera	+ 0,9
17) Austria	+ 0,3
18) Germania	+ 0,5
19) Lussemburgo	- 0,6
20) Giappone	- 1,2
21) Olanda	- 1,2

Paesi in via di sviluppo

1) Bolivia	+ 183,0
2) Brasile	+ 145,2
3) Argentina	+ 90,1
4) Messico	+ 86,2
5) Perù	+ 77,9
6) Uruguay	+ 76,4
7) Jugoslavia	+ 70,3
8) Giamaica	+ 68,6
9) Sierra Leone	+ 66,2
10) Zambia	+ 64,4
11) Israele	+ 48,1
12) Zaire	+ 46,7
13) Guatemala	+ 38,9
14) Somalia	+ 35,8
15) Turchia	+ 34,6

Andreatta

«Perché la Borsa è fragile»

«Non credo che la Borsa scenti il peggioramento delle prospettive economiche a breve termine. Il prezzo dei titoli italiani è salito bruscamente nell'86, registrando un ristagno nell'87. La stessa cosa è accaduta al mercato azionario tedesco. La Borsa soffre dei postumi di una grande euforia». Questa è l'opinione di Beniamino Andreatta, in un'intervista al periodico «Plus». Secondo l'esperto di mercato cristiano il mercato borisicista vive in questo momento una fase di stallo in cui i grandi investitori hanno comprato enormi quantitativi di titoli e adesso sono alla ricerca di compratori. I Fondi comuni controllano una considerevole fetta del mercato e gli speculatori sono ansiosi di liquidare i propri pacchetti non appena un miglioramento del mercato riporti i prezzi ai livelli ai quali avevano comprato. Andreatta sostiene inoltre che il sistema delle «scatole cinesi» ha creato una situazione finanziaria «piuttosto fragile».

Mediobanca

Domani riunione del Cda

MILANO. I consiglieri di amministrazione della Mediobanca torneranno ad incontrarsi domani dopo la pausa estiva, per esaminare il bilancio chiuso a giugno scorso, da sottoporre quindi all'assemblea di fine ottobre. Nel corso della riunione - come si osserva in ambienti finanziari - non dovrebbe essere oggetto di discussione ufficiale il dibattito tema del processo di parziale riduzione del peso delle tre banche di credito nazionale (Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano) in favore dell'azionariato privato. Anche se esistono accreditate ipotesi per raggiungere tale obiettivo - si osserva - l'argomento appare ancora suscettibile di ulteriori approfondimenti, prima di giungere ad un esame ufficiale. Nel contempo sembra essere ulteriormente slittata nel tempo quella operazione sul capitale la cui attesa animò il titolo Mediobanca in Borsa nell'inverno scorso. (Ansa).

Artigiani

Bnl espande possibilità di credito

La sezione speciale per il credito industriale della Bnl ha acquistato il 50% del fondo di dotazione dell'Icpia, Istituto di credito per le piccole industrie e l'artigianato, che da oltre 60 anni opera in Italia a supporto dell'artigianato e della piccola impresa. Con questa iniziativa - informa un comunicato della banca - il gruppo Bnl intende potenziare la sua presenza a sostegno dei vasti settori dell'artigianato e della piccola industria, per le cui finalità ha già realizzato strumenti finanziari specializzati attraverso l'attività delle società paraboliche «Leasing artigiano», «Artigianfin leasing» ed «Artigianfactor». L'impegno di Bnl, in questa nuova iniziativa - prosegue la nota - si attuerà mediante il coinvolgimento delle associazioni di categoria, nella convinzione che da tale collaborazione potrà derivare un notevole aiuto per un settore produttivo cui deve essere attribuita la massima importanza.

Remunerati meglio i Certificati di deposito?

**INFORMAZIONI RISPARMIO**  
miniguia agli affari domestici  
A CURA DI MASSIMO CECCHINI  
In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a quesiti d'interesse generale: scriveteci

In banca consumatori ancora disarmati

# Dietro quello sportello c'è Ruba-Hood

Alcuni tra i principali istituti di credito italiani, nell'annunciare la decisione di operare ritocchi verso il basso su taluni tassi passivi (quelli cioè corrisposti alla clientela per remunerare i depositi) hanno affermato di voler però privilegiare la forma di raccolta costituita dai Certificati di deposito. È questo un «segnale» interessante di cui però occorre attendere gli effetti pratici per poter verificare se ci troviamo di fronte ad una pura operazione di facciata o se siamo agli inizi di un ripensamento da parte delle Banche circa la politica della raccolta fin qui praticata.

La politica di credito stretta tra l'incudine della concorrenza del Bot ed il martello della riserva obbligatoria stabilita dalla Banca d'Italia sono oggi costrette a porsi in concreto il problema del superamento del tradizionale conto corrente come forma principale di rastrellamento del risparmio ed a pensare concretamente alla diversificazione delle «forme tecniche» di raccolta.

Il deterioramento dei propri conti economici (oltre il 90% delle aziende di credito italiane presenta un saldo passivo nel rapporto tra interessi corrisposti ed interessi percepiti) e il ridotto utilizzo dei conti correnti come mezzo di pagamento riflettono il prevalere, all'interno dei conti stessi, dell'elemento «risparmio» sull'elemento «moneta». Anche la funzione di «servizio»

**AUMENTA IL RISPARMIO «A TEMPO»**

Mercato monetario e finanziario	Mese	Dato (*)	Periodo	Flusso	Flusso stesso periodo anno prec.
Depositi bancari	mag. 87	486.970	gen.-mag. 87	- 11.709	- 19.427
— in conto corrente	gen. 87	266.968	gen. 87	- 14.638	- 10.882
— a risparmio	gen. 87	220.017	gen. 87	3.544	98
di cui:					
certif. di deposito (1)	apr. 87	29.999	gen.-apr. 87	8.581	2.867

FONTE: Bankitalia. (\*) Consistenze in mld. di lire. (1) Conformi al Decreto ministeriale del 28/12/1982.

**IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale**

**AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI**

**PRESTITI OBBLIGAZIONARI:**

- IRI 1984-1989 A TASSO VARIABILE CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI STET DI RISPARMIO
- IRI 1984-1991 A TASSO VARIABILE CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI STET DI RISPARMIO

La settima semestralità di interessi relativa al periodo 1° aprile/30 settembre 1987 - fissata nella misura del 5,75% al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% - verrà messa in pagamento dal 1° ottobre 1987 in ragione di L. 50.313 nette per ogni titolo da nominali L. 1.000.000 contro presentazione della cedola n. 7. Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 8, relativa al semestre 1° ottobre 1987/31 marzo 1988 ed esigibile dal 1° aprile 1988, è risultato determinato nella misura del 6% lordo.

**PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1984-1990 A TASSO VARIABILE CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI ALITALIA CAT. B**

La settima semestralità di interessi relativa al periodo 16 aprile/15 ottobre 1987 - fissata nella misura del 5,75% al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% - verrà messa in pagamento dal 16 ottobre 1987 in ragione di L. 50.313 nette per ogni titolo da nominali L. 1.000.000, contro presentazione della cedola n. 7. Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 8, relativa al semestre 16 ottobre 1987/15 aprile 1988 ed esigibile dal 16 aprile 1988 è risultato determinato nella misura del 6% lordo.

Casse incaricate

**BANCA COMMERCIALE ITALIANA**      **BANCA NAZIONALE DEL LAVORO**  
**CREDITO ITALIANO**                      **BANCO DI SANTO SPIRITO**

Il signor Valentino Rigghi di Carpi ci scrive per segnalare una serie di comportamenti adottati dall'azienda di credito di cui è cliente - soprattutto in tema di applicazione di commissioni e valute sulla gestione del settore titoli - lamentandone l'esosità e dubitando della loro stessa legittimità. Diecimila lire di spese fisse prese per ogni liquidazione titoli e ben cinquantamila lire per la consegna o il trasferimento di azioni, pagamento dell'intero canone semestrale per depositi titoli a custodia anche se i titoli sono stati realmente stati in deposito per un solo mese; valuta giornaliera per gli addebiti in caso di acquisto titoli e valuta da uno a quattro giorni all'accredito in caso di vendita, e infine quell'ingiustificabile differenza di tasso tra il 18,25% applicato agli scoperti di conto ed il misero 5% pagato sui depositi. Il signor Rigghi ci scrive anche a nome di altri amici per protestare contro questi «fatti» effett-

**Lettere**  
**Fare causa alla banca?**

tuali contro risparmiatori impossibilitati da una serie di motivi a difendersi. Occorre premettere ad ogni altra considerazione quella fondamentale che nel nostro paese non esiste alcuna legge che preveda forme di tutela del risparmiatore e stabilisca parametri per il costo delle operazioni bancarie. A far diminuire i costi dovrebbe essere la «concorrenza» tra banche. Tutti «appiamo» che il sistema bancario italiano opera in regime di monopolio «di fatto» e che le regole del gioco vengono concordate dalle aziende di credito a livello delle principali associazioni di categoria. Solo l'art. 8 della legge

Una recente direttiva della Cee impone agli Stati membri di adottare entro il 1° gennaio 1990 una serie di provvedimenti legislativi atti a tutelare il «consumatore» nel rapporto di credito al consumo. È un settore ancora limitato d'intervento ma sarebbe già un passo significativo sulla strada della trasparenza bancaria e, tra l'altro, obbliga chiunque fornisca credito, sotto qualsiasi forma, ad informare preventivamente e chiaramente il cliente su tutti gli elementi che contribuiranno a formare il costo finale dell'operazione. Già su questo terreno seppure - ripeto - limitato è importante che l'opinione pubblica ormai fortemente sensibile a quei comportamenti del mondo finanziario che lei appropriatamente definisce «angherie» trovi luoghi e forme per esprimere e far pesare l'esigenza di tutela dei propri interessi. È anche questo il senso della nostra piccola rubrica